Anno VIII - N. 2 FEBBRAIO 1927 CIC colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI *UNIONE PADRI DI FAMIGLIA*

SOMMARIO:

Commemoriamo Don Bosco — **Le ragioni della mia Fede.** *A. Cojazzi.* — **Una novità** — Le Missioni Salesiane (Dati statistici) — **In scena e fuori scena:** Il Giglio di Mantova. *A. Burlando* — **La novella mensile:** Cacciato! *G. Cassano* — **Notizie liete** — **La delicata carità di Don Bosco** — Esempi — **Don Bosco diceva così...** *A. Cojazzi* — **Cronaca** — **Per i nostri bambini.**

Redazione ed Amministrazione: *Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)*



FABBRICA
Via Basilica, 9
TORINO

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24



GONDOLA VENEZIANA

MODELLO originale in legno con due gondolieri, due remi e fez, come la figura. Misura cm. 32.

10 Lire - FRANCA DI PORTO - **10 Lire**

Vaglia alla Ditta MICHELE MUTI a San Stefano, 2915ª - VENEZIA

CERCASI RAPPRESENTANTI IN OGNI CITTÀ ESCLUSIVAMENTE EX ALLIEVI

Ditta CROCE NICOLA

TORINO (105) - Via Barge, 4 ang. Via Villafranca

ATTREZZI *UTENSILI*

per l'Industrie Meccaniche e del Legno

Specialità strumenti di misura per tecnici ed operai

Importazione diretta dalle migliori Case Tedesche e Americane

.. SCONTO AGLI EX ALLIEVI DI DON BOSCO ..

OLIO D'OLIVA

DITTA MUSSO DOMENICO & FIGLI

PROPRIETARI - PRODUTTORI

CASANOVA LERRONE - ALBENGA - Riviera Ligure

PREZZI NUOVA PRODUZIONE 1926 (senza impegno)

			Importo con assegno	o in vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce, limp'diss'mo	Damigiana di kg. 20 netto al	g. L. 13,20 =	264 —	260
	» » » 30 » »	» » 12,80 =	384 —	378
	» » » 50 » »	» » 12,60 =	630 —	620
	Fusto » » 200 » »	» » 11,90 =	2386 —	2340
B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg. 25 netto al kg. L.	13.80 =	345 —	340

I prezzi sopra segnati s'intendono per merce franca destino per qualsiasi stazione della media ed alta Italia in recipienti nuovi - *gratis*. I nostri oli di oliva sono ricavati da uliveti di nostra proprietà, situati nel Comune di Casanova Lerrone, a 300 metri sul mare, al di là dal versante che da Alassio mette ad Oneglia, in una delle migliori posizioni della Liguria, per le qualità d'olio che vi si produce. I nostri prodotti sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2 °/₀ agli abbonati a « Voci Fraterne », e si fanno condizioni di speciale favore alle spettabili Case Salesiane.*

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

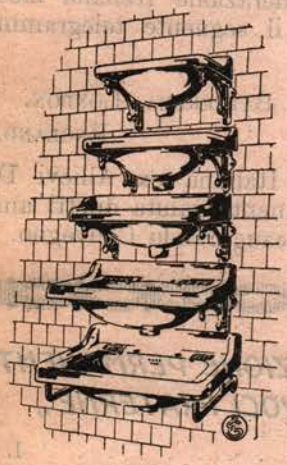
Sede: TORINO (117) — Corso Racconigi N. 26 — Telefono 62-83

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - 11ª - 11ᵇ

FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

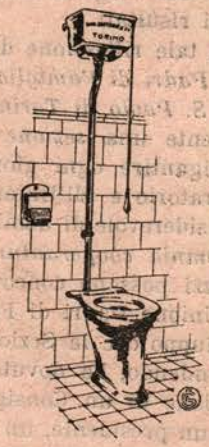
COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE



0,202

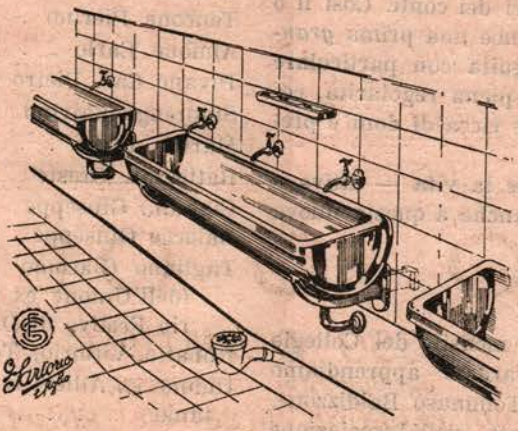


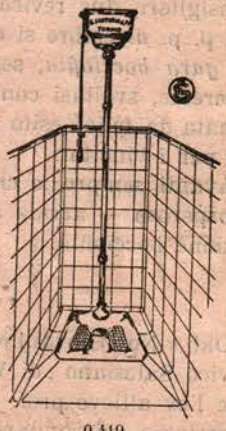
0,60





0,184





0,419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
BOGOTA' (Columbia)
BORGO SAN MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
FEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto.
„ Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
„ Oratorio Borgata Monterosa
TORINO Oratorio S. Paolo
„ Scuola del Martinetto
„ Educandato S. Angela Merici
„ Collegio S. Giovanni Evangelista
„ Collegio Missioni Estere di Valsalice

IN FASCIO

Nelle Unioni e Circoli, i cui membri, per felici e invidiabili circostanze locali, possono esserne gli assidui frequentatori (ciò che è specialmente negli Oratori Festivi), lo sport può formare una vera attrattiva e può dar luogo a una sezione capace di ottimi risultati.

A tale riflessione dà buon motivo l'*Unione Padri di Famiglia dell'Oratorio Salesiano S. Paolo di Torino*, che — costituita di recente una *sezione bocciofila* — la vede ingigantire ogni giorno più, attirando all'Oratorio e all'Unione un numero assai considerevole di uomini.

Omnia cooperantur in bonum. Tutti i mezzi possono concorrere a fare del bene. L'Unione Padri di Famiglia, in vista dello sviluppo che la Sezione va ogni giorno più prendendo, ha dovuto procedere alla costituzione di un Consiglio Direttivo, formato da un presidente, un vice presidente, un segretario, un cassiere, un vice segretario, sei consiglieri, due revisori dei conti. Così il 5 del p. p. dicembre si ebbe una prima *grande gara bocciofila*, seguita con particolare interesse, svoltasi con piena regolarità, coronata da felice esito e ricca di doni e premi per i vincitori.

Avanti sempre, e che la vita — attiva e prosperosa — arrida anche a questa nuova sezione bocciofila.

***

Dal « Noi Giovani » mensile del Collegio Civico Salesiano di Varazze apprendiamo che l'ex allievo prof. Tommaso Baldizzone, segretario circondariale dell'Associazione della Scuola primaria, apprezzato insegnante nelle scuole di Acqui, vinse il concorso per le scuole della città di Torino con splendida votazione.

Apprendiamo pure che il 20 novembre l'ex allievo Gerolamo Vernazza impalmava la gentile signorina Jole Collareta. Contemporaneamente la sorella signorina Augusta Rina si univa al Signor Collareta Juan B. Benedicendo l'unione il P. Giuseppe Ottonello S. I., cugino degli sposi, ai quali rivolgeva calde parole di augurio.

Le preghiere dei superiori ed ex allievi apportino felicità ai novelli sposi e richiamino sul loro focolare domestico le più abbondanti benedizioni del Cielo.

***

In occasione del Convegno che gli Allievi di Don Bosco d'Inghilterra si sono dati a Battersea (Londra), domenica 9 gennaio, la Federazione Italiana faceva loro pervenire il seguente telegramma:

WALSH
SALESIANS. BATTERSEA. LONDON.
ENGLAND.

Federazione Italiana ex Allievi Don Bosco fraternamente saluta diletti amici Inghilterra beneaugurando Convegno.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO " VOCI FRATERNE „

Bossi Arturo	L. 10
Lumello Antonio	» 5
Tencone Pierino	» 5
Aimone Carlo	» 5
Pivano Cav. Pietro (offerta mensile)	» 5
Staorengo Salvino	» 10
Martini Luigi	» 10
Battezzati Oreste	» 5
Cigliano Giuseppe	» 5
Balocco Giuseppe	» 5
Tagliano Giacomo (dell'Unione ex Allievi 1° Oratorio Festivo di D. Bosco, Torino).	» 5
Rubatto Vittorio, Torino	» 10
Unione ex Allievi S. Gregorio di Catania	» 50
Di Francesco Giuseppe, Milano	» 10
Porati Michele (Varese) Somma Lombardo	» 10
Bozzo David, Camogli	» 15
Stabielli Giulietto, Piacenza	» 5
Longone Cav. Ambrogio, Milano	» 10
Pessione Don Giacomo, Cappellazzo di Cherasco	» 10
Bettini Bruno, Ferrara	» 5
Rossi Gaudenzio, Confienza	» 5
Rabaioli Augusto, Baveno	» 20
Capelli Giuseppe, Cuneo	» 10
Zavarone Felice, Mirabello	» 5

Anno VIII - N. 2 FEBBRAIO 1927 C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONE PADRI DI FAMIGLIA

Commemoriamo Don Bosco

Non è già solo una raccomandazione ai maestri e agli insegnanti in genere quella che vien fatta, di commemorare Don Bosco nel 38 anniversario della sua morte preziosa; è più che mai un consiglio che porgiamo a tutti indistintamente gli ex allievi.

La data memoranda non va lasciata passare senza che la figura dell'indimenticabile Padre ritorni viva alla memoria per ricordarlo parlante al cuore, per ascoltarne la voce e praticarne gli insegnamenti.

Da quell'aurora brumale del 31 gennaio 1888, aurora in cui il buon Padre, chiudendo la sua mortale giornata apriva gli occhi alla visione beatifica dell'eternità, la sua figura, ben lungi dall'attenuarsi e immiserire s'è fatta ogni dì più gigante; la sua voce, insieme al suo nome, risuona oggimai per tutto il mondo. Nome e voce da cui dobbiamo ritrarre i più grandi e utili insegnamenti per la vita.

Certo gli insegnanti — da quando il governo d'Italia lo addita quale grande fra i più grandi pedagogisti ed educatori — hanno un nuovo motivo anzi vorremmo dire un sacro dovere di commemorarlo, illustrandone gli esempi di bontà davanti ai fanciulli e ai giovani, Egli che dei fanciulli e dei giovani fu l'amico e l'apostolo.

Ma a tutte le condizioni sociali, come a tutte le età Egli si presenta a esempio e insegnamento. Quale miniera inesauribile di esempi ci offre la vita di Don Bosco! Ai fanciulli potranno essere raccontati i sacrifici che gli costò la scuola; ai giovani come dovesse industriarsi per riuscire a compiere i suoi studi: a tutti la carità che non conobbe limiti, lo zelo del bene che lo condusse a tutto sacrificarsi per amore dei suoi fratelli; il desiderio di estendere il regno di Cristo che gli fece ideare l'opera grandiosa delle missioni fra gli infedeli; ai ricchi esempio di larga generosità, ai poveri di umile rassegnazione; tutto un complesso di virtù rare e a un tempo semplici che ce lo fanno amare e ne rendono anche facile l'imitazione.

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE

Questa volta voglio dire qualche cosa sopra i nomi dei giorni della settimana e delle principali feste cristiane.

Si è mai pensato che cosa vogliono significare le parole lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, vernerdì, sabato, domenica?

Ebbene, di queste sette parole, due sole sono usate nel linguaggio liturgico (cioè sacro) della Chiesa Cattolica.

Lunedì, vuol dire giorno della Luna; martedì, giorno di Marte; mercoledì, giorno di Mercurio; giovedì, giorno di Giove; venerdì, giorno di Venere. I nomi invece usati dalla Chiesa, sono: *sabato*, che vuol dire riposo, e *domenica*, che vuol dire giorno del Signore. Ben si capisce che un cristiano non può consacrare un giorno alla Luna, e neppure un giorno al dio della guerra Marte, e neppure un altro a Mercurio, dio dei ladri, e neppure a Giove e tanto meno a Venere. Sono nomi di origine pagana. Invece la Chiesa ha introdotto il nome di sabato e di domenica che hanno il bel significato che ho detto.

— E perchè la Chiesa ha permesso che restassero quei cinque nomi pagani?

— Essa non ha permesso nulla, ma non ha potuto impedirlo, come non ha potuto togliere dal mondo tutto quel paganesimo che c'è ancora e che ci sarà per molti secoli.

— E allora come fa a indicare i nomi?

— Fa come facevano gli Ebrei. Essi terminavano la settimana col sabato e ne cominciavano un'altra con la parola: giorno primo, poi giorno secondo, poi terzo, quarto, quinto, sesto.

— E da chi impararono a dividerli così?

— Lo impararono da Dio stesso, il quale insegnò direttamente a Mosè (cioè rivelò) che la intera creazione del mondo era avvenuta in sei grandi quadri, a cui la S. Scrittura dà il nome di giorni, e sono chiamati: primo, secondo, terzo, ecc. Dopo i sei Dio cessò dal creare e così il settimo giorno fu chiamato sabato, cioè riposo.

— E la domenica?

— Qui vi aspettava; qui si vede l'importanza della festa di Pasqua.

Gesù, come Dio, dispose che i suoi nemici lo arrestassero alla sera del giorno quinto della settimana ebraica, cioè alla notte del nostro giovedì. Il processo ebbe luogo al mattino del giorno sesto, cioè del nostro venerdì; fu crocifisso nel pomeriggio dello stesso giorno. Il giorno sesto, quando precedeva la grande festa ebraica detta Pasqua...

— Era come la nostra?

— No. Quella festa ricordava la liberazione degli ebrei che erano schiavi in Egitto e il loro passaggio da quella prigionia alla Terra promessa. Siccome il Faraone non voleva permettere a Mosè di condurli via, Dio punì gli Egiziani con dieci grandi castighi, l'ultimo dei quali consistette in un angelo che uccise di notte tutti i primogeniti delle famiglie egiziane. Le famiglie ebraiche furono rispettate per un segno fatto col sangue sulla porta, e il sangue era d'un agnello che gli Ebrei avevano ucciso per ordine di Mosè. Dopo quel castigo, Faraone li lasciò partire. Per questo gli Ebrei celebravano quella festa con grande solennità, e la celebravano nel giorno 14 del mese di Nisan, un mese che sta a cavalcioni dei nostri marzo-aprile.

Ora torniamo ai giorni della settimana ebraica.

Il giorno sesto che precedeva il sabato in cui cadeva la Pasqua, si chiamava *Parasceve*, che vuol dire *Preparazione alla Pasqua*. Gesù morì in croce verso le tre pomeridiane del giorno di Parasceve, e fu calato dalla croce verso notte e in fretta chiuso dentro il sepolcro, perchè la legge ebraica proibiva che fosse tenuto esposto un cadavere nel giorno di sabato, tanto più quando questo giorno coincidesse colla Pasqua.

(Continua) A. Colazzi

UNA NOVITÀ

Gaetano Cellini, il geniale autore di quel monumento che da sette anni eretto in Torino sulla piazza di Maria Ausiliatrice, perennemente testificherà al mondo la riconoscenza degli ex allievi, ha modellato, per la nostra Federazione, un magnifico *medaglione di Don Bosco*.

Si direbbe esservi espressa l'energia del suo forte carattere, congiunta all'ineffabile dolcezza del suo paterno sorriso.

Ecco, perciò, un oggettino che nella casa di ciascun ex allievo non dovrebbe mancare: dovrebbe anzi trovare un posto d'onore. Può figurare tanto in un salotto



Tipo I 8-6 Tipo II Tipo III

A sua volta, la benemerita Casa Bregonzi di Milano, alla quale pur devesi l'esecuzione davvero artistica del *distintivo internazionale dell'ex allievo*, ne ha fatto su tre diversi disegni (tipo 1, tipo 2, tipo 3), uno squisito oggetto d'arte, di cui la nostra Federazione si riserba l'esclusiva proprietà, e che mette in vendita al modesto prezzo di L. 10 per l'Italia (spese postali comprese), L. 12 per l'estero.

La figura di Don Bosco, egregiamente rilevata in argentone, è viva e parlante e ci si consenta di affermare — per consenso unanime di quanti hanno avuto modo di esaminare e ammirare il riuscitissimo lavoro — che mai finora il volto di Don Bosco fu meglio riprodotto, con maggior efficacia e con più alta perfezione d'arte.

di ricevimento come in una camera da letto; tanto in una casa signorile, come nella più modesta abitazione. E' un bel regalo per circostanze di Battesimi, Cresime, Prima Comunione, nozze, onomastici e compleanni. Tornerà gradito a parenti, ad amici, a conoscenze.

La figura di Don Bosco, così ben resa, può penetrare ovunque, può fare, ovunque, bella mostra di sè. E insieme con la dolce effige, nel propagandarla, noi ci proponiamo di farne penetrare lo spirito, soave e mite, per il bene dei singoli e dell'intera società.

N. B. - *Nel farne richiesta accennare al tipo che si desidera: se il tipo* 1, *il tipo* 2, *il tipo* 3.

Le Missioni Salesiane

DATI STATISTICI

N.	MISSIONE	REGIONE	GERARCHIA	PERSONALE MISSIONARIO				
				SACERDOTI	Coadiutori: Chierici	Coadiutori: Laici	TOTALE	Figlie di Maria Ausiliatrice
1	Patagonia Settentrionale	Argentina	Missione	59	52	65	176	100
2	Patagonia Meridionale	»	»	21	3	10	34	20
3	Magellano e isole Malvine	Chile	Vicariato	21	6	11	38	50
4	Pampa Centrale	Argentina	Missione	24	7	5	36	18
5	Gran Chaco	Paraguay	»	8		3	11	
6	S. Caterina	Brasile	»	12		2	14	
7	Matto Grosso e Registro do Araguaya	»	Prelatura	41	12	34	87	52
8	Porto Velho	»	»	2		1	3	
9	Rio Negro	»	»	9	1	10	20	8
10	Mendez e Gualaquiza	Equatore	Vicariato	20	10	18	48	12
11	Grandi Lebbroserie	America	Missione	14	2	6	22	13
12	Palestina	Asia	»	34	41	25	100	
13	Asia Minore	»	»	4			4	
14	Costantinopoli	Turchia	»	5	2	1	8	
15	India Meridionale - Mylapore e Tanjore	India	»	8	1	2	11	10
16	Calcutta	»	»	2		1	3	
17	Assam	»	Prefettura	20	46	15	81	6
18	Malacca	Siam	Missione					
19	Macau, Heung-Sham	Cina	»	21	35	8	64	
20	Shiu-Chow	»	Vicariato	15	1	3	19	
21	Shanghai	»	Missione	3	5	8	16	
22	Kiu-Sciu	Giappone	»	6		3	9	
23	Egitto	Africa	»	20	5	8	33	16
24	Algeria e Tunisia	»	»	19	8	9	36	10
25	Luapula Superiore	Congo B.	Prefettura	16	4	11	31	
26	Capo di Buona Speranza	Africa	Missione	8	9	7	24	
27	Kimberley	Australia	Vicariato	4		1	5	
28	Melbourne	»	Missione	1		1	2	
				417	250	268	935	354

N. B. — In questi dati statistici non sono compresi 145 Istituti sparsi in tutta l'America, nei quali lavorano 1647 Salesiani, nè 128 Case in cui lavorano 1669 Figlie di M. Ausiliatrice.

Neppure sono qui presi in considerazione i sacerdoti non appartenenti alla Pia Società Salesiana, nè le religiose non appartenenti all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondato dal Ven. D. Bosco.

NOVITÀ TEATRALE

IL GIGLIO DI MANTOVA

Tre Atti di ANGELO BURLANDO (1)

L'Autore non ha bisogno di essere presentato. E' ben noto, non foss'altro per quel suo *Cavaliere Dell'Amore* (S. Francesco d'Assisi) che ebbe quest'anno l'onore di venir rappresentato le centinaia e centinaia di volte in tutti i teatri d'Italia e anche all'estero.

Egli ci dà, per ora, per le scene, una figura ancor più difficile a ritrarsi, quella di *San Luigi Gonzaga*, nel glorioso centenario della sua Canonizzazione.

E' un tributo — dichiara — che i Figli di Don Bosco, dietro gli insegnamenti del Padre, recano al Puro Fiore dei Gonzaga; è un omaggio alla Compagnia di Gesù, di cui San Luigi fu una delle più illustri glorie; è un additare, a tutta la gioventù italiana, un San Luigi degno di imitazione, se non nella penitenza eroica, almeno nella costante volontà di serbarsi « Candido Giglio pel Cielo ».

L'autore è pienamente riuscito nella sua nobile fatica.

Non recando la vita del Santo nulla di drammatico, tuttavia ci viene presentato con tale vivezza di contorni che lo vediamo e ammiriamo palpitante di realtà, sino a subirne il dolce fascino.

L'autore si è attenuto fedelmente, sino allo scrupolo, alla storia cui ha voluto sacrificare la fantasia, sembrandogli peccato, di fronte a certe Grandi Figure, inventare aneddoti e personaggi mai esistiti.

Gli atti, contenuti in una linea severamente sobria, toccano i tre periodi culminanti di Luigi, prima della sua entrata nell'Ordine. Essi si svolgono, il primo nel maggio del 1581, nel castello di Castiglione, a 14 anni; è « La prima fiamma »: il secondo, quattro anni dopo, nel parco del castello di Mantova, luglio 1585, a 17 anni e reca il titolo « Sull'ara dell'amore »: il terzo, ancora nel castello di Castiglione, nell'ottobre dello stesso anno, sul principio de' suoi diciott'anni: « Nell'azzurro del Cielo .

L'azione, che corre diritta e serena, senza un arresto, naturale, al suo epilogo, il trionfo di Luigi sulle riluttanze del padre, che si oppone energicamente alla sua entrata in religione e per l'amore di padre e per i suoi sogni di giustificata ambizione, s'introduce, dopo brevi battute, con un movimentato episodio. Una candela, lasciata dal Santo inavvertitamente accesa dopo una prolungata orazione notturna appicca il fuoco, lui dormente, al di lui letto. Le grida di aiuto, l'affaccendarsi della servitù, le ansie del padre dànno luogo a una scena ritratta con brevi tocchi, ma con grande naturalezza. La serena figura del Giovane, anche in mezzo al piccolo trambusto, l'ansietà e l'amore paterno, l'affetto di cui il marchesino è circondato, il racconto ingenuo da Lui fatto delle sue piccole trasgressioni infantili, la sua ripugnanza a indossare ricchi abiti, tutto concorre ad ambientarci fin dagli inizi del primo atto, che è il più lungo e il più movimentato, nonostante il ristretto numero di personaggi che vi agiscono, nove in tutto.

Ma mentre il padre lo adora e il padrino, duca di Mantova, Guglielmo Gonzaga, che teneramente lo ama, lo eccita a seguire gli esempi paterni nell'amore alle lettere e all'arte di guerra, Luigi già accarezza il proposito di correre spedito la via della perfezione e della santità. Così, mentre attorno a lui il mondo impazza in godimenti e feste, egli si propone di battere ben altra strada!

A distrarlo, per una parte, da tali propositi, e per l'altra, a maggiormente confermarvelo, entrano in azione il suo buon aio, il fiorentino Gian Francesco Del Turco, e il fratello di Luigi, Rodolfo, più giovane di appena un anno, ma già bizzarro, irrequieto, sbadato. E mentre in castello si organizza una festa per l'intervento di alcuni giocolieri, Luigi, nella sua camera, si flagella a sangue, con grande sdegno del padre e spavento dei famigliari. Non è ancor tanto la brama del patire quello che ve lo spinge, ma piuttosto la già decisa

(1) Società Editrice Internazionale - Corso Regina Margherita, 174 - Torino (109) — Prezzo L. 3.

volontà di domare un carattere sanguigno e completamente signoreggiarlo.

L'inatteso arrivo di Don Garcia de Flores y Morales, Grande di Spagna, inviato del re Filippo II, tronca una discussione nella quale Luigi non ha ceduto un sol palmo di terreno di fronte a quelli che naturalmente si oppongono al suo iniziato genere di vita.

Il secondo atto, nel quale agisce un ancor più ritretto numero di persone, soltanto sei, è più breve e vario, vorremmo dire più gaio. Si svolge alla corte di Mantova, nel parco del palazzo estivo. Domina la figura di un principe giapponese, Toyoto che, della sua terra e del suo cielo, reca la poesia, l'incanto, la giocondità, capo di una missione presso la Corte Pontificia di Gregorio XIII e Sisto V. Egli sta preparando — siamo verso il tramonto — una festa serale giapponese. Vi è Luigi, vi è il padre di lui. In mezzo all'accecamento cui inesorabilmente viene spinto dalla malnata passione del giuoco, di cui è rimasto il ricordo persino attraverso la storia, egli non abbandona i sogni di ambizione che le belle e rare doti del figlio gli hanno fatte concepire. Vuole che Egli tutti superi in eloquenza, in cavalleria, in gaiezza, in amore. A tal fine lo ha fatto peregrinare presso tutte le corti d'Italia e le principali d'Europa, l'ha reso dotto nella conoscenza delle lingue. Luigi parla omai con disinvoltura latino, greco, toscano, spagnuolo, tedesco, francese. Tuttavia nulla più lo seduce: la voce di Dio, che lo chiama, è più potente di ogni altra attrattiva. Le peregrine doti di Lui, che hanno destato il dispetto del dissoluto spagnuolo Don Garcia, vivamente impressionano il buon principe giapponese Toyoto, che ne prende le difese. Una riuscitissima scena si svolge fra queste due anime, che si sono omai tanto e così bene comprese. L'accorata invocazione del principe per la sua terra lontana, nella quale urge l'opera evangelizzatrice dei missionari, trova entusiasta risonanza nell'anima del nostro Santo, che, colpito, illuminato da un raggio celeste, comprende alfine qual sia la via che Dio gli traccia: « Occupare uno dei posti che i generosi padri della Compagnia di Gesù lasceranno vuoti » per seguire il principe e dedicarsi, sulle orme recenti di Francesco Saverio, all'evangelizzazione del Giappone.

L'atto si chiude con un contrasto di ottimo effetto scenico: la non più rattenuta ira del padre, cui Luigi manifesta la sua decisione, e il cominciar della festa giapponese fra canti suggestivi e dolci suoni. La tela scende lenta su Luigi che, in ginocchio sull'abito da maschera buttato a terra, aureolato da un argenteo raggio lunare, innalza alla Vergine, fra lacrime di tenerezza, la Salutazione Angelica.

Il terzo atto, ancor più breve, si impernia su due grandi scene: la confusione di Don Garcia, che è anche baro e che nel giuoco dissangua il Marchese, smascherato alfine dai devoti ai Gonzaga, e il commovente assenso del padre a che Luigi, tutto abbandonato, entri nella Compagnia di Gesù. E' degno epilogo, di un sapore elegiaco, a tutta l'azione, santa ne' suoi intenti, ottima negli scopi raggiunti.

In complesso un riuscitissimo lavoro. I piccoli nei trascurabili.

Nel rilevare la relativa facilità e semplicità di messa in scena, la rapidità e brevità dello svolgimento, l'armonia delle parti, la concisione e il taglio netto delle scene, l'esiguo numero dei presonaggi, la nessuna comparsa, cose tutte che ne rendono più agevole l'esecuzione, non riusciamo a nascondere la difficoltà non lieve di incarnare la figura del Protagonista, per la quale si richiede un valente giovane attore. Egli, però, sia subito detto, sarà grandemente aiutato nel suo arduo compito, dall'essere, il suo carattere (come, del resto, anche quello di tutti gli altri personaggi) ben delineato, preciso. A quello che l'autore ha scritto nulla è da aggiungersi, nulla da togliere. A nessun artificio — gran merito, invero — egli è ricorso per mascherare la povertà dell'azione o dei concetti.

Nel chiudere questo breve e affrettato studio critico, formuliamo di gran cuore voto: possa questo lavoro entrare ben presto, e trionfalmente, come merita, nel dominio pubblico. Rispondendo, oltre il suo contenuto mistico, a quelli che sono i capisaldi veri di un'arte sanamente intesa e alla missione educatrice che nel teatro, con chiaro occhio, Don Bosco vide, ben merita di trovare la via aperta a tutti i nostri teatri, d'Italia e dell'estero.

LIVIO SAVIOLI.

Cacciato!

Quella sera Renzo era rientrato in casa con un po' di ritardo. Il babbo, la mamma e la sorellina Agnese s'erano seduti a tavola per cenare.

Il signor Anselmi, padre di Renzo, era d'una puntualità scrupolosa, e quindi non tollerava indugi, specialmente quando si trattava del pranzo e della cena.

— Sono stato alla Novena — disse Renzo, fermando un istante lo sguardo sulla zuppiera già scoperchiata e fumante.

— Ogni sera dovremo aspettare che il signorino torni dalla Novena per metterci a tavola? — brontolò l'Anselmi senza levare gli occhi dal suo piatto.

— Cosa vuoi, babbo, il predicatore è stato un po' lungo... E si capisce: è la prima sera...

— Di chè cosa ha parlato il predicatore? chiese premurosamente la mamma.

— Di Gesù Bambino! — gridò trionfante la piccola Agnese, prevenendo graziosamente il fratello.

— Hai indovinato. Brava! — disse Renzo a mo' di complimento.

— Domani — ribattè la piccina — vado anch'io alla Novena!

— Verrà anche la mamma e il babbo — continuò Renzo, con intenzione.

— E la cuoca! — aggiunse il signor Anselmi, visibilmente seccato.

— Sì, anche la cuoca — concluse il ragazzo, senza preoccuparsi troppo del broncio di papà: — e così non mancherà nessuno. Ricordo che in collegio vi intervenivano tutti alla Novena del Natale, anche i servi...

— E tu potevi restare in collegio... — interruppe ironicamente il signor Anselmi: — non dovevi farti cacciare...

Ahimè, Renzo aveva toccato un brutto tasto, un tasto doloroso! Rimase zitto, con gli occhi sul tovagliolo.

Ne seguì un breve penoso silenzio.

Poi il babbo, masticando amaro, riaccese il fuoco: — *Cacciato!* il figlio del signor Anselmi, cacciato! Compie oggi, proprio oggi, l'anniversario della tua espulsione dal collegio. Ti avevo messo là, dove speravo che avresti fatto onore al nome ben conosciuto di tuo padre. Cinque anni io passai in quell'istituto, che volli fosse anche il tuo, perchè facessi rivivere il mio nome e la mia fama con lo studio e la tua buona condotta. Mi sono ingannato. Poltrone e ribelle...

— L'assistente non mi vedeva di buon occhio!

— Bugiardo!

— Mi provocava...

— Taci!

— Il mio carattere impulsivo, focoso...

— Una sferza ci voleva...

— Magari l'avessero usata su di me!

— Vergogna! Cacciato!

Agnese, che voleva un gran bene al suo Renzo, sentendo questa sgridata, buttò via il cucchiaio, e, protestando energicamente, gridò:

— Io non mangio più!

Intervenne anche la signora mamma: disse una parola. E bastò. Nè padre, nè figlio non osarono più aprire bocca.

La cena continuò, come ognuno può immaginare: le vivande parevano spruzzate di veleno. La voglia di mangiare se n'era andata in cucina con la zuppiera mezza piena.

Appena potè, se n'andò anche la mamma, trascinandosi via la piccina.

L'Anselmi accese una sigaretta, e, spiegato il giornale sul tavolo, s'immerse nella politica, ch'era, a dir vero, il suo piatto preferito.

Renzo, alzatosi da tavola, andò a sedersi sul divano di fronte. Trasse di tasca anche lui il suo giornaletto (era una bella rivista missionaria per ragazzi) e, senza accendere la sigaretta (proibizione severissima di papà) incominciò, accontentandosi del profumino di « Macedonia », che a nuvolette leggere leggere uscivano dalle labbra paterne, a esaminarne le illustrazioni.

In un punto Renzo, coraggiosamente, decisamente, riprese la conversazione interrotta a cena.

— Mi hanno cacciato e... hanno fatto bene. Me la sono meritata, la lezione.

— Potevi meritare qualche cosa di me-

glio. Guarda là — disse il signor Anselmi, accennando con un rapido movimento del capo un quadro pendente dalla parete sull'entrata.

— Le tue medaglie.

— Le mie medaglie, sì. Sono quattro e tutte guadagnate con sacrosanti sudori.

— Tu, babbo, studiavi in collegio, tu eri buono. I tuoi superiori (me lo ripetevano sovente per spingere anche me a farmi onore) ti portavano in palma di mano. Io invece, sono venuto avanti a spinte, a *pedate*, sbattendo in tutti i pilastri del porticato, che, grazie specialmente alla generosità del mio signor assistente, erano divenuti i miei compagni indivisibili, benigni, pazienti, confidenti di ogni giorno. Eppure io ricordo senza rancore l'assistente e le... *pedate*. Tu, che sei stato in collegio, babbo, capisci cosa intendo dire per *pedate*: sgridate, minaccie, *perrucche*... Il regolamento parla chiaro: proibite le... carezze di qualsiasi genere; proibito ai maestri di distribuirle agli allievi, proibitissimo agli allievi di regalarle ai compagni... ».

— Lo sai il regolamento, eh?

— Me l'hanno spiegato, ma non l'ho praticato. Anzi, se mi hanno cacciato, è perchè ho trasgredito il regolamento, alzando i pugni sotto il naso del mio signor Assistente. Non contento di distribuirle ai compagni, io le promettevo anche ai superiori.

— Sciagurato!

— E mi hanno cacciato! Eppure ricordo con *nostalgia* (vedi, babbo, che le so le parole giuste) il mio collegio, e t'assicuro che ritornerei volentieri a rivedere i miei amici, i miei confidenti di tutti i giorni.

— Chi?

— I pilastri...

— Tu scherzi, Renzo, mentre io... per causa tua...

— Lo so. Tu non puoi sentire nominare il collegio che ti ha regalato tanti allori. Parlo sul serio, babbo, ragiono.

— Hai aspettato troppo.

— A ragionare? Tardi, sì, ma ancora in tempo. Ho imparato a ragionare e a fare. Non sono più un bambino, veh! Ho quindici anni compiuti, e so quel che penso e quel che faccio. Ed ora dimmi: il tuo Renzo è forse un discolo? Ti ha dato, dal giorno che a fronte bassa, s'è presentato a te, colpevole e vergognato, la più piccola seccatura? Sono uno dei primi della classe. La mia condotta è segnata a punti d'oro: dieci e dieci, tutto l'anno. La pagella parla chiaro. Cerco di farmi onore in iscuola, in casa e fuori di casa. E t'assicuro che, a quattro passi dall'uscio, i trabocchetti e le occasioni di diventare monellacci, non si contano più. Il collegiale poltrone e ribelle, Renzo, è ora semplicemente un buon figliuolo, che cerca di fare onore a sè, a suo padre e alla sua famiglia.

Il signor Anselmi, interrotta la lettura del giornale, era rimasto lì sbalordito da quel nuovo e inaspettato linguaggio. Sapeva che il suo Renzo era intelligente, però... La mamma s'era pure indugiata ad ascoltare, senza perdere una sillaba della difesa così toccante del suo figliuolo.

— Non hai tutti i torti — disse finalmente il babbo, quasi completamente disarmato: — hai ragione; però, devi confessare che l'hai fatta grossa...

— Non ogni male viene per nuocere, babbo.

— Cioè?

— La lezione, la severa lezione mi ha servito. Che vuoi? Si va, si va, si va; ma poi, fatto il ruzzolone, si aprono gli occhi e si prende il passo giusto, si procede cauti e guardinghi. Almeno, per me fu così. In collegio mi hanno insegnato a camminare, in collegio ho imparato a vivere. Lo capisco ogni giorno più.

Anselmi taceva.

E Renzo (chi avrebbe immaginato un avvocatino così esperto e convincente?) s'affrettò a venire alla conclusione:

— Se l'ho fatta, l'ho pagata. E ricordo e ricorderò sempre il mio collegio, di cui mi sento ancora allievo. Il mio direttore mi scrive sovente, e mi tratta ancora paternamente come quelli che sono rimasti con lui; il mio professore, che ha pianto quando io sono partito, (cacciato) mi tiene al corrente di tutto, mi manda il giornaletto del collegio, che leggo dalla prima parola all'ultima e che conservo gelosamente. Il mio buon professore prega per me... Io vivo con loro. Adesso sì, vivo veramente la vita buona e laboriosa del collegio, praticando quello che là mi hanno insegnato, quello che hanno insegnato a te, babbo, nei cinque anni della tua per-

manenza in quella benedetta Casa. Il nostro collegio (lascia che dica *nostro*, benchè io ne sia un semplice allievo *cacciato*, e tu un degno ex allievo) porta un nome santo, benedetto, è il collegio di Don Bosco. Io non posso dimenticare questo nome, benchè con la mia spensieratezza un giorno me ne sia reso indegno come mi son reso indegno del tuo. Don Bosco è un padre, un tenero padre. E' lui, babbo, che ora mi aiuta a esser buono. Io gli sono riconoscente e gli voglio far onore. Ho chiesto alla mamma la Strenna: ho chiesto del denaro e sai per chi? Per i selvaggetti di Don Bosco. Leggi qui, babbo, leggi!

Così dicendo, Renzo porgeva la Rivista Missionaria, che aveva tra le mani.

— Anche tu, babbo, mi darai qualche cosa, per i poveri indietti, vero?

— Sì, Renzo, ti darò quello che vuoi. Sono un *ex allievo* di Don Bosco...

— E poi e poi — osservò Renzo sorridendo finemente e guardando il medagliere: — sono là, sono quattro, babbo, due d'oro e due d'argento. Bisogna finire di pagarle, babbo...

— Le ho pagate, Renzo, con sacrosanti sudori...

— Qualche *spezzato*, via, papà, sarà rimasto da sborsare. Le medaglie si guadagnano più o meno in collegio; dopo quando si è fuori si debbono pagare... specialmente quelle d'oro. Su, mano al taschino. Gli ex allievi *medagliati* diano il buon esempio!

Detto questo Renzo se ne scappò via per continuare le sue confidenze con la mamma.

Il signor Anselmi chinò la testa sul giornale. Sentiva ora un gran bisogno di raccogliersi e di ragionare anche lui. Di politica? No, no: del suo presente e del suo passato. Fece una seria meditazione, e venne a delle pratiche conclusioni.

Il padre di Renzo, alla fin fine, dovette confessare a se stesso, e con rossore, che era un ex allievo di nome, un ex allievo di parata. Ricordava il collegio, sì, ma per vantare i suoi trionfi. Invitato alle riunioni, ai convegni, andava, sì, qualche volta, quando poteva... ma forzatamente. Coi superiori? Ottime relazioni, ma di lontano. I giornaletti, i periodici di *famiglia*, buttati in un canto. Gli appelli alla buona propaganda? Seccature... Poca o nessuna pratica dei buoni principii avuti in collegio, specialmente religiosi. Renzo, invece, cacciato, gli dava una solenne lezione, lezione che potrebbe servire forse a molti altri, sempre pronti alle belle parole, ma non ai fatti. Non è quello che si mangia, che nutre, bensì quello che si digerisce...

Il signor Anselmi non digeriva più. Malattia di stomaco? Forse sì. Cronica? No, bastò un reagente energico, bastò la purga somministratagli dal suo medico di casa, il signorino Renzo, futuro dottore in medicina e chirurgia, a riattivare le funzioni gastriche, interrotte, ahimè, dal giorno, che, puntata la quarta medaglia sul quadro d'onore. Anselmi aveva incominciato a vantarsi di essere, senza esserlo, un ex allievo modello.

La sera stessa il signor Anselmi, chiamato il figliuolo prima che andasse a riposo:

— Toh, prendi, Renzo, gli disse, mettendogli tra le mani una busterella: la strenna per i tuoi selvaggetti.

— *I nostri*, babbo...

Renzo aprì la busta. *Un biglietto* da cinquanta lire!

G. CASSANO

L'ex Allievo Avv. Proc. LEANDRO VACCHINO
GENOVA - Palazzo Nuova Borsa, 19 - GENOVA
Assume pratiche legali, amministrative, contenziose - Consulenza commerciale
Massima diligenza - Spedifezza - Onorari modici

NOTIZIE LIETE

Il felicemente regnante Pontefice Pio XI nel Concistoro segreto del 20 dicembre decorso, si degnava elevare alla Sacra Porpora l'arcivesco di Torino Mons. *Giuseppe Gamba*.



Alla gioia di tutta la vasta Archidiocesi Subalpina, che ha giustamente esultato all'annunzio della altissima dignità cui venne elevato il proprio amato Pastore, si unisce quella del mondo salesiano, poichè *il neo cardinale è un ex allievo di Don Bosco*.

Egli compì infatti i suoi primi corsi ginnasiali a Valdocco, sotto la guida dello stesso Venerabile. Ed è così che, attraverso la sua brillante carriera di sacerdote, di parroco, di vescovo ha conservato un vero culto, fatto di ammirazione profonda, per l'opera di Don Bosco, un culto di figliale amore per il nostro Venerando Padre.

Quando, a pochi giorni di distanza dal suo ingresso in Torino come nuovo Arcivescovo, ingresso memorabile, che fu davvero un trionfo, perchè tutta la città vi prese parte con un entusiasmo indicibile, si volle dargli una prima particolare testimonianza di affetto da parte di tutte le istituzioni cattoliche specialmente giovanili, non senza un particolare significato fu all'uopo scelto *il teatro interno dell'Oratorio di Don Bosco*, in Valdocco.

La Federazione ex Allievi, mentre porge al novello porporato i propri omaggi e l'attestazione più viva di un affetto imperituro, si allieta poterlo annoverare fra quanti maggiormente la illustrano per la altissima dignità e per le specchiate virtù pastorali.

LA DELICATA CARITÀ DI DON BOSCO

Un giorno del 1852 Don Bosco, conduceva a spasso i suoi monelli, quando gli cadde l'occhio sopra un signore di aspetto non comune, che con una strana espressione di fierezza e di sofferenza s'era fermato a guardare. Il sacerdote, attratto da quella vista, gli si avvicinò chiedendogli se per caso non fosse indisposto e se avesse potuto essergli utile. L'altro, avendo compreso a volo che quell'atto così insolito non moveva da indiscrezione ma da benevolenza, gli confessò che da qualche tempo non aveva mangiato. Allora Don Bosco lo pregò di andare a pranzo a casa sua. Così, intorno ad una stessa tavola sedettero il nostro prete, la madre, i ricoverati e Francesco Crispi.

Erano giorni di assoluta miseria per lui Il deputato della rivoluzione siciliana del 1848, venuto a Torino, aveva avuto proposte di scrivere nel *Risorgimento;* ma il giornale era troppo moderato per lui, ed egli coscienziosamente aveva rifiutato. Si era poi offerto per segretario comunale a Verolengo, ma quei paesani non si degnarono di nominarlo.

L'ospitalità di Don Bosco verso il nuovo amico fu quasi continua per un mese e mezzo.

Crispi, anche giunto tanti anni dopo in alto, non che arrossire del beneficio, ricordò sempre affettuosamente il benefattore e, tra l'altro, sulla fine del 1877, quando era ministro dell'Interno nel Gabinetto Depretis, chiamò presso di sè a Roma Don Bosco per discutere con lui alcuni punti del nuovo regolamento carcerario.

ESEMPI

Anche quest'anno il Farmacista dottor *Vincenzo Sangiorgi*, di Catania, fa della propaganda efficace offrendo in omaggio ai suoi clienti l'Atlante delle Missioni di Don Bosco, e vi unisce due calendari tascabili, di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco.

Idea veramente ottima, che non sappiamo ancora se abbia trovato altri imitatori, ma che molti dei nostri ex allievi potrebbero benissimo seguire con grande vantaggio personale e altrui.

Uno sguardo per quanto rapido alle cartine geografiche, a loro volta corredate da brevissime quanto interessanti notizie sulle missioni stesse, le potrebbe far maggiormente conoscere ai tanti che già ne hanno una vaga e ancora incompleta nozione; potrebbe farle note ai moltissimi che le ignorano affatto. Possono inoltre indurre chi si trova nella felice condizione di farlo, a sovvenirle nei mille modi che carità e umanità sanno suggerire.

*
* *

Ancora una volta plaudiamo alla solerte attività del *Segretariato Siculo*, che sullo scorcio del passato dicembre diramava una Circolare a tutte le Unioni dipendenti, per ricordare loro:

1) *l'art.* 5 *dello Statuto Unionale*: « Il Consiglio Direttivo dura in carica due anni ed è rieleggibile ».

2) *l'art.* 4 *delle modalità del tesseramento*, perchè venga distribuito ai soci in regola di pagamento il bollino di tessera, facendo rilevare che il tesseramento e la regolarità di esso è l'arra più certa di una buona organizzazione.

3) *l'art.* 4 *dello Statuto della Federazione Internazionale*: « Ogni Unione procuri che gli ex allievi partecipino alle feste del Collegio o Oratorio ove ha sede l'Unione », citando le iniziative che in proposito hanno preso le Unioni di Catania (S. Francesco, di Cibali) e Palermo (Sampolo), che si appresta a celebrare il proprio 25° di fondazione.

Inculca pure che a qualcuna di tali feste si dia il carattere di beneficenza, per concorrere a sistemare la situazione finanziaria del Segretariato Nazionale segnalato alle Presidenze con Circolare del 24 Novembre u. s.

Si augura che tutte le Unioni abbiano ad applicarsi alle provvidenze all'uopo suggerire, portare cioè l'abbonamento di *Voci Fraterne* a L. 6; diffondere l'idea

degli abbonamenti sostenitori a L. 20 almeno; far propaganda efficace affinchè da tutti si acquisti il distintivo sociale, siano regolarizzate le tessere, vengano prontamente saldati i debiti vecchi e recenti.

Un episodio gentile.

Il Consiglio direttivo dell'*Unione ex Allievi del primo Oratorio Festivo* fondato dallo stesso Ven. *Don Bosco* (Torino-Valdocco, via Salerno 12), presentando, la sera del 23 dicembre, gli auguri per la imminenza delle feste natalizie al Rev.mo Sig. Don Filippo Rinaldi, che ne fu oltremodo lieto ed ebbe parole di vero compiacimento, consapevole del bene che l'Unione, costituita da quasi quattrocento Soci, va compiendo, fedele ai più puri e santi ideali e insegnamenti di Don Bosco, passava poi ad ossequiare anche il Rev.mo Don Pietro Ricaldone, che l'indomani mattina sarebbe partito per un lungo viaggio di visita a tutte le case Salesiane dell'riente (Assam, Indie, Cina, Giappone), al quale, oltre gli auguri di buone feste e di felice viaggio, presentarono pure una busta contenente la modesta offerta di L. 250.

Il Presidente, Cav. Pietro Pivano, nel rimetterla, l'accompagnava con brevi parole. « Accetti, Rev.mo Sig. Don Ricaldone, questa modestissima offerta per i piccoli cinesi che Ella andrà a visitare. Compri loro un po' di caramelle e voglia dir loro che sono i genuini successori dei primi birichini di Don Bosco che si ricordano dei cinesini, gli ultimi reclutati sotto la bandiera Salesiana. Li assicuri che li amiamo quali fratellini minori, tanto cari al nostro cuore ».

Il Sig. Don Ricaldone, ammirando, più che l'entità dell'offerta la gentilezza dell'atto, ringraziava commosso a nome dei cinesini, scriveva sulla busta la provenienza e la destinazione del danaro, e assicurava che veramente sarebbe stato portato in Cina. L'atto poi gli avrebbe offerto lo spunto per considerazioni che sarebbero certo tornate assai gradite ai piccoli destinatari e di grande eccitamento al bene.

Così antichi ex allievi e giovanissimi allievi, superando distanze, si riconoscono per fratelli e come tali si amano.

PRO LAMPADA PERENNE ALLA TOMBA DI DON BOSCO

Liotta Ten.te Giuseppe - Catania L. 20

PICCOLA POSTA

Unione Savona. — Un plauso alla vostra attività. Attendiamo conferma regolarizzazione di cotesta Unione.

MEDAGLIE
RELIGIOSE
SPORTIVE E
MILITARI

TARGHE
BANDIERE



DISTINTIVI
PER SOCIETÀ
ISTITUTI ECC.
IN SMALTO E
IN METALLO

COPPE
Gagliardetti

Croci e decorazioni cavalleresche e militari

DON BOSCO DICEVA COSÌ...

Conoscete un'opera giovanile che languisce o che minaccia di morire per mancanza di mezzi o di aiuti personali?

Don Bosco vuole aiutare quell'opera col vostro danaro o col vostro lavoro.

Il parroco o la chiesa abbisogna di sostegno e di aiuto nell'opera dei catechismi domenicali o quaresimali?

Don Bosco vuole che la sua voce arrivi fin là per vostro mezzo.

La diffusione della buona stampa domanda il vostro concorso?

Non negatelo per amore e in nome di Don Bosco.

Il Vescovo invoca l'aiuto dei buoni per un'opera urgente di religione?

Abbiate la santa ambizione d'esser voi i primi a presentarvi in nome e per amore di Don Bosco.

2) Dopo l'irreligione, il peggior nemico del giovane è il vizio.

Voi coopererete con Don Bosco contro il vizio quando avrete un'intima e profonda stima della santità e purezza del costume e la curerete in voi, nei vostri figli, nei vostri servi, nei vostri dipendenti.

Voi coopererete con Don Bosco quando sull'esempio di S. Paolo, vi sentirete bruciare quando vedrete un giovane in pericolo di scandalo. Allora domandatevi: che farebbe in questo caso Don Bosco?

Egli non baderebbe a spese e sacrifici e farebbe ritirare quel giovane pericolante in un buon collegio; egli batterebbe alla porta dei ricchi per trovare un benefattore, un protettore, un padre adottivo a quella giovane vita abbandonata.

Don Bosco diceva così:

« O Vergine Ausiliatrice, preservate dall'irreligione e dal vizio l'incauta gioventù ».

I due grandi bisogni.

Opposti ai due peggiori nemici sono i due grandi bisogni moderni: diffondere la istruzione religiosa e inculcare la vita cristiana.

Voi coopererete con Don Bosco quando aiuterete le missioni fra i popoli civili e specialmente le missioni fra i popoli pagani e selvaggi.

Non negate qundi il vostro soccorso alle opere missionarie. Se potete, date denaro, se non potete, date oggetti, se non potete dare neppur questi, fate propaganda fra gli amici e conoscenti, e, soprattutto, date la vostra preghiera, le vostre buone azioni, i sacrifici per compiere i vostri doveri, gli sforzi per vincere le tentazioni.

I missionari hanno più bisogno di aiuti soprannaturali e morali che non di aiuti materiali.

Quando sentite salire su la rabbia e siete tentati di lamentarvi o d'imprecare, raffrenatevi e dite fra di voi: pazienza, sia tutto per i missionari che diffondono per il mondo la nostra santa Religione.

Quando vi sentite tentati a commettere peccato, invocate l'aiuto di Dio per intercessione della Vergine Ausiliatrice e di Don Bosco, e dite fra di voi: Signore, non voglio offendervi per non togliere ai missionari l'aiuto della mia cooperazione. Chissà che in quello stesso momento, in vista del vostro sacrificio, Dio non mandi il colpo di grazia per la conversione di qualche povero infedele! Voi ora non lo sapete, ma lo saprete più tardi, quando in Paradiso quell'anima verrà a ringraziarvi d'averla salvata.

(Continua). A. COJAZZI

PREMIATA FABBRICA ISTRUMENTI MUSICALI

CAV. UFF. STANISLAO ROSSETTI

Ex Allievo Salesiano

BRESCIA



Istrumenti per banda ed orchestra

Corde armoniche ed accessori per ogni istrumento - Clarini - Flauti - Metodi - Macchine parlanti - Dischi e puntine



CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

CRONACA

SAVONA — Domenica scorsa, a cura degli ex allievi di Don Bosco, ebbe luogo nel teatro degli Scolopi (g. c.) una bella serata in occasione del cinquantenario delle Missioni Salesiane.

Gli spettatori poterono seguire con interessamento lo svolgimento di una pellicola istruttiva riproducente tutti i particolari del viaggio e del soggiorno trionfale del nostro Principe Ereditario, che visitava alcuni tra i numerosi e fiorenti Istituti che i Figli dell'immortale Don Bosco aprirono nelle principali città della Repubblica Argentina.

Veramente degne di ammirazione le Chiese monumentali erette in quelle grandi metropoli, i grandiosi edifici ove i Salesiani impiantarono i laboratori per le Scuole professionali, dotate dei più moderni macchinari, ove i figli dei nostri emigranti e degli indigeni possono assai proficuamente perfezionarsi nelle arti e nelle industrie, preparandosi a diventare provetti operai, buoni cristiani, integerrimi cittadini.

La vastità dei singoli laboratori moderni, ariosi, pieni di luce, per i fabbri-meccanici, falegnami-intarsiatori, tipografi-compositori calzolai, sarti, ecc., ove tutto è bene disposto e regolato per un razionale e proficuo insegnamento degli apprendisti e per una accurata esecuzione dei lavori, rappresenta una magnifica realizzazione del programma ideato dall'immortale Don Bosco.

Venne quindi svolta un'altra non meno interessante pellicola in quattro parti rappresentante lo sviluppo dell'Opera Salesiana in mezzo ai popoli equatoriali dell'Africa tenebrosa :anche nella terra di Cam penetra il benefico influsso dei zelanti missionari salesiani che, sopportando i disagi del clima torrido, portano la civiltà in quelle lontane regioni e sono i pionieri utilissimi per introdursi nel cuore del paese e nell'animo delle popolazioni, con grande vantaggio della religione ed anche come mezzo di penetrazione pacifica per iscopi commerciali, industriali ed agricoli.

Lo spettacolo venne intercalato dal canto di alcune romanze, dalla recita di un bel monologo ed accompagnato da una scelta orchestra, con piena soddisfazione degl'intervenuti, che si augurano di potere, tra non molto, assistere ad altri simili trattenimenti.

FERRARA — Il Comitato ex Allievi Salesiani di Ferrara dirama la seguente Circolare.

Gentilissimo Signore,

Ricorrendo nel 1927 il trentennio dacchè i Salesiani hanno iniziato nella nostra città la loro azione a beneficio della Gioventù Ferrarese ,il Comitato degli ex Allievi si rende promotore dell'idea di adornare l'attuale Sede del Collegio in Corso Porta Po, di un busto in marmo al Ven. D. Bosco, doveroso omaggio di gratitudine figliale di ogni Collegio Salesiano verso il Grande Educatore della Gioventù.

Consapevole però delle gravi difficoltà del momento, il Comitato degli ex allievi, impari al grave compito che si è assunto, si rivolge alla S. V. Ill.ma, perchè voglia incoraggiare la nobile iniziativa con una spontanea offerta, che significhi ammirazione, appoggio ed augurio al crescente sviluppo nella nostra città dell'opera salesiana, che tanto favore ha ovunque incontrato.

Il Comitato Direttivo: Sac. Prof. Frigo Adeodato, Direttore del Collegio; Dott. Morsiani Francesco, Presidente; Bettini Bruno, Segretario; Pazzi Giuseppe, Armari Renato, Turati Emilio, Consiglieri.

P. S. — Le adesioni e le offerte si ricevono presso il Sig. Direttore del Collegio S. Carlo, corso Porta Po, 83, o presso il Presidente della locale Sezione ex Allievi Dott. Morsiani, via Mazzini, N. 81.

TORINO. *Circolo Giovanni Bosco.* — Rimandando ad epoca più propizia, in primavera ,la solenne celebrazione del proprio ventennio di vita, ha celebrato la consueta festa sociale il 19 del p. p. dicembre con una funzione religiosa al mattino, nella cappella attigua alla cameretta del Ven. Don Bosco, celebrante la S. Messa lo stesso Rev.mo sig. Don Filippo Rinaldi, Rettor Maggiore dei Salesiani, il quale in un fervorino rivolto ai presenti, li incoraggiava a mantenersi sempre degni figli di Don Bosco specialmente colla frequenza dell'Eucaristia e la devozione alla Madonna.

Egli sedeva poi in mezzo a loro alla colazione che da Lui stesso ogni anno viene per tradizione offerta.

All'agape fraterna che, riprendendo buone consuetudini, si ebbe negli stessi locali del Circolo, presiedeva, inviato come rappresentante del sig. Don Rinaldi, il Sac. Pietro Tirone, del Consiglio Superiore dei Salesiani.

Schietta l'allegria, il pranzo ottimamente servito, lieti i brindisi, intima e famigliare la gioia, poichè, qui pure, come alla funzione del mattino, erano presenti anche Signore e Signorine strettamente congiunte dei Soci.

La festa veniva poi alla sera coronata da uno spettacolo, nel teatro interno dell'Oratorio di Valdocco, gentilmente concesso, rappresentandosi il noto dramma « La Gerla di Papà Martin » come al solito condotto con quella rara maestria e bravura che

è propria della filodrammatica del Circolo Giovanni Bosco.

La felice riuscita di tutta la giornata va in particolare attributa al solerte presidente Alessio Pretto e agli sforzi del maestro attuale di scena Giuseppe Taglione, ai quali in particolare i soci del Circolo tributano, anche da queste colonne, il plauso sincero e protestano la più cordiale riconoscenza.

Così ad essi pure va il merito di una riuscita *Commemorazione*, che il 7 del passato novembre si faceva di chi fu il vero menestrello di Don Bosco, Carlo Gastini.

Veniva per la circostanza ripresentato sulle scene del teatro dell'Oratorio, quelle scene da lui stesso tante volte calcate fra il delirio degli applausi e lo scoppio della più schietta ilarità, la commedia in tre atti, « Tonio, ossia una lezione di morale », che Egli sapeva interpretare in modo mirabile.

Ne rievocò la simpatica e indimenticabile figura, con grande semplicità e verità, lo stesso Presidente del Circolo sig. Alessio Pretto.

TORINO. *Unione ex Allievi del Primo Oratorio Festivo di Don Bosco.* — Preparata da brevi conferenze serali tenute dall'assistente Ecclesiastico, la Festa sociale, l'Immacolata, il 12 del p. p. dicembre, vorremmo dire esser riuscita quest'anno meglio ancora che in passato.

Moltissime le Comunioni al mattino e assai frequentate le sale dell'Unione durante l'intera giornata. La lista delle elezioni, elaborata da apposita Commissione, veniva votata alla quasi unanimità, indice della fiducia che i soci hanno nei loro dirigenti. A ben 186 salì il numero degli elettori.

Dopo le solenni funzioni sacre del pomeriggio seguita con particolare interesse si ebbe la relazione finanziaria e sociale fatta dal Presidente Cav. Pietro Pivano e la relazione morale esposta dall'assistente Ecclesiastico.

Onorava, per la prima volta, l'assemblea il nuovo Direttore dell'Oratorio interno, sig. Don Salvatore Rotolo, cui fu rivolto, con affettuose parole e scroscianti applausi il saluto e il benvenuto. Egli, nel chiudere l'adunanza, si dichiarò soddisfatto e si compiacque vivamente per il lavoro compiuto dall'Unione, ma più che tutto del buono spirito che in essa regna, del fraterno vincolo che tutti i soci unisce nel nome e nel programma di Don Bosco.

La Festa si chiudeva con una serata nel teatro dell'Oratorio Festivo, rappresentandosi, dalla brava Sezione Filodrammatica dell'Unione stessa un bel lavoro dovuto a Primo Piovesan « Il Giudice » e la farsa in vernacolo piemontese « I peiti fastidi d'monsù Picasa ». La Filodrammatica, della quale torna qui bene dire una parola, anche in tale circostanza mantenne alto il suo buon nome. Va saputo che essa non ha che un anno di vita: eppure è riuscita a imporsi alla comune ammirazione mercè la volonterosità di quanti la compongono e la rara maestria dei suoi dirigenti, dapprima il sig. Giuseppe Bertoldo, ed ora del sig. Camillo Prosperi, nomi, in Torino, troppo noti perchè occorra tesserne le lodi.

Si è potuto così stringere in un solo intento — quello di aiutare moralmente e finanziariamente l'Oratorio — un bel nucleo di vecchi e giovani filodrammatici, dai quali siamo in diritto di attenderci ancor più assai del molto che pure già hanno dato.

Alla brava filodrammatica, che dell'Unione è, per ora, la sola Sezione, ma dalla quale rampolleranno, speriamo fondatamente, altre attività sociali, gli auguri di un sempre più florido avvenire.

TORINO. *Corpo Musicale « Giovanni Cagliero ».* — Il giorno 21 novembre la Società Musicale « Giovanni Cagliero » festeggiava la propria gloriosa Patrona Santa Cecilia.

Ascoltata la Messa nella Basilica di Maria Ausiliatrice, i Soci, nell'Unione ex Allievi del primo Oratorio Festivo di Don Bosco, venivano fraternamente ricevuti per il vermouth dal Direttore dell'Oratorio stesso, Sac. Prof. Ernesto Carletti, dall'Assistente Ecclesiastico Sac. Domenico Panciatichi, dal Presidente Cav. Pietro Pivano, dal Cav. Carlo Balagna e da numerosi amici.

Alle 12,30 nell'Hotel « Porto di Genova » ebbe luogo il pranzo. Vera fraterna allegria regnò fra i soci e le loro famiglie.

Al *dessert* il Presidente della Cagliero, Cav. Arturo Brena, rievocava, con commosse parole, la figura del grande titolare, l'Eminentissimo Cardinale Giovanni Cagliero, ricordando ai Soci tutti il dovere di mantenersi sempre degni di un tanto nome, e degni altresì del titolo di ex Allievi di Don Bosco, degni ancora di appartenere e costituire la prima banda degli ex Allievi.

Ringraziava quindi il Maestro per l'opera, fatta d'amore e di arte, che egli prodiga a favore della Società.

Vennero poi distribuiti Diplomi d'Onore ai signori cav. Uff. Davide Garrone, al Cav. Petro Pivano, al Prof. Gregorio Dimasi; diplomi al merito ai Soci signori Sabbatini Ferdinando, Martini Luigi, Ziberni Armando, Mantelino Giovanni.

Da ultimo l'assistente Ecclesiastico, Sac. Domenico Panciatichi, si compiaceva del glorioso cammino della Cagliero, si congratulava coi premiati, esortando tutti a perseverare sulla via già così bene finora percorsa per mezzo di quella coesione che di tutti i componenti la Cagliero deve formare una sola e vera famiglia salesiana, una sola e vera unione di spiriti e di cuori, inno questo che più e meglio d'ogni altro di Don Bosco canterà nel mondo le glorie più fulgide.

TRIESTE. — L'annuale convegno della sezione triestina dell'Unione ex allievi di D. Bosco, tenutosi il giorno 17 ottobre nel locale oratorio salesiano, diede prova magnifica del grande attaccamento che gli ex allievi hanno per l'opera salesiana.

Dopo la Messa, detta dall'Assistente ecclesiastico D. Ettore Leonardi, i numerosi intervenuti si adunarono a congresso. Il presidente sezionale Umberto Rizzian, salutati i convenuti, lette le adesioni dei vecchi superiori dell'Oratorio, dolorosamente impossibilitati tutti ad intervenire, propose di eleggere presidente del Congresso il molto reverendo monsignor Luciano Luciani, che venne entusiasticamente acclamato.

Dopo la lettura del verbale del precedente congresso, il segretario fece la relazione sull'attività morale svolta dalla sezione durante l'anno sociale, relazione che venne approvata ad unanimità; fece inoltre la relazione sull'attività finanziaria, relazione che venne approvata dopo una discussione sulla necessità della compilazione di un bilancio più analitico di quello presentato. Prese quindi la parola il reverendissimo monsignor Luciani il quale bellamente trattò la questione della cooperazione salesiana, invitando tutti gli ex allievi, ramo fiorito del magnifico albero piantato da D Bosco, a farsi cooperatori dei salesiani nel loro diuturno lavoro per l'educazione della gioventù, per il risanamento della società.

Il discorso pronunciato con parola adorna venne alla fine applaudito con entusiasmo.

In considerazione degli aumentati bisogni della sezione, venne quindi proposto alla assemblea l'aumento del canone sociale, che venne fissato in lire dieci annue.

Non vennero dimenticate le missioni salesiane, a beneficio delle quali si stabilì di dare in seguito, con la compagnia drammatica degli ex allievi, una rappresentazione teatrale.

Parlò infine il sig. Direttore dell'Oratorio, reverendissimo D. Alessandro Franch, il quale si rallegrò per essersi visto dinnanzi una schiera di uomini i quali dimostrano amore per l'Oratorio che li vide nei giorni della loro adolescenza, amore per la meravigliosa opera salesiana che non conosce confine.

Terminato il congresso, il Consiglio direttivo della sezione volle offrire un modesto rnfresco, durante il quale giovani ed anziani ex allievi fraternizzarono allegramente.

La bella giornata venne chiusa con una recita della compagnia drammatica degli ex allievi, che rappresentò con finezza di interpretazione la commedia « L'orso grigio ».

Dalle colonne di questo periodico noi mandiamo un caldo ringraziamento al signor direttore dell'Oratorio salesiano per la ospitalità che si seppe sempre concedere e ci concede ancora, noi mandiamo un sentito ringraziamento al reverendissimo monsignor Luciani per il sapiente suo contributo per la buona ruscita del Congresso. Da queste colonne infine rivolgiamo la parola riconoscente a tutti gli ex allievi, che per lo sviluppo della nostra sezione diedero e danno la loro intelligente attività.

PER I NOSTRI BAMBINI

A quegli ex allievi che hanno caro offrire in lettura e divertimento ai loro bambini un giornale illustrato raccomandiamo vivamente *Il Novellino*, settimanale edito a Roma dall'ex allievo Cav. *Livio Montalbetti*, Tipografia Nazionale, via Ennio Visconti angolo Lungotevere Mellini.

E' l'unico giornale illustrato per bambini che si stampi a Roma.

Ed è anche il più vecchio che si pubblichi in Italia: 28 anni di vita.

E' il più adatto per bambini da 6 a 12 anni. Ed è al tempo stesso il più economico, perchè con 2 pagine a colori e 6 di testo a tre fitte colonne, costa solo L. 10 all'anno come abbonamento, e cent. 25 alla copia in tutto il Regno.

Lettura sana, serena, educativa, divertente.

I solutori di sciarade, indovinelli, monoverbi, giochi, ecc., hanno in premio libri illustrati, cioccolata, 50 cartoline con la propria fotografia stampata, 50 cartoline illustrate, ecc. ecc.

Esce puntualissimo ogni giovedì ed è ricco di fiabe, novelle, figure, passatempi e giochi.

Leggetelo, fatelo conoscere ai piccoli amici, abbonatevi tutti.

LABORATORIO MOBILI
D'ARTE ANTICA E MODERNA
LUIGI VOLTA
TORINO (120)
Via Leonardo da Vinci, 10
angolo Via Nizza
NEGOZI E FACCIATE :::: ARREDAMENTI
COMPLETI PER APPARTAMENTI

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

CUORGNE' - Unione 14. — *Borgheresi Demetrio*, Corso Belgio 23, *Torino* (21). — *Bongiovanni Ferruccio*, via Siena 18, *Torino* (21).

S. BENIGNO CANAV. - Unione 37. — *Darbesio Enrico*, via Cernaia, 46, *Torino*.

TRIESTE - Unione 84. — *Bastiancick Ferdinando*, Pendice Scorcola, 629, *Trieste*. — *Vianello Virgilio*, Androna Cristoforo Colombo, *Trieste*.

GUALDO TADINO - Unione 15. — *Reciputi* Cap. *Ferruccio*, 2ª Cannonieri (Eritrea) *Mai Edaga*. — *Ventotto Giuseppe*, via Cavour, 9 (Pesaro) *Monte Falco*.

TRENTO - Unione 27. — *Janka Antonio*, Piazza Vitt. Em. III, 10 *Trento*.

TORINO - Unione 1 — ORAT. EX INTERNO SAN FRANCESCO DI SALES. — *Camurato Carlo*, via Madama Cristina 123, presso Ferrero *Torino* (120).

ROMA - Unione 31. — *Cerasi Angelo*, via Alessandria 53, *Roma* (27).

CATANIA (S. Francesco, a Cibali) - Unione 42. — *Rabaozzo* Prof. *Mario*, via Vittorio Emanuele, 358 *Catania*. — *Li Moli Gaetano*, via S. Giuliano, 309 *Catania*.

VENEZIA - Unione 91. — PATRONATO LEONE XIII. — *Spanio Gioachino*, Castello 1779, *Venezia*.

BOLOGNA - Unione 30. — *Bernucci Giuseppe* (Forlì) *Montefioreconca*.

BRESCIA - Unione 63. — *Uberti Carlo*, via Parini, 18 *Brescia*.

BOLOGNA - Unione 30. — *Bianchi* Don *Andrea*, Casa Parrocchiale (Forlì) *Cattolica*.

S. P. D'ARENA - Unione 24. — *Costa Ernesto* di Lorenzo, S. Lorenzo della Costa (Genova) *S. Margherita Ligure*.

ABBONAMENTI SOSTENITORI

Uno dei mezzi pratici che nel fascicolo di gennaio abbiamo suggerito per venirci in aiuto, è stato quello degli

Abbonamenti sostenitori

Pubblicheremo, nel fascicolo prossimo in questo vero nostro **Albo d'oro,** il nome di coloro che, generosamente aderendo al nostro invito, si sono fatti premura di inviarci il relativo importo.

Desideriamo che questo **Albo d'oro** sia ricco di molti nomi.

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: DOMENICO GARNERI

Soc. An. FICHET Italiana
242, Corso Regina Margh. - TORINO - Corso Regina Margh., 242
Casseforti - Piccoli modelli da murare - Serrature di assoluta sicurezza
Richiedeteci il nostro Catalogo

BRODO di CARNE in DADI MAGGI marca di garanzia Croce Stella

PREMIATA SOCIETÀ MUSICALE
MUTUO SOCCORSO " GIOVANNI CAGLIERO „

TORINO - Via Cottolengo, 45 - TORINO

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri.

Rivolgersi all'occorrenza al Sig. Arturo Brena, Corso Principe Oddone, 46 - Torino (4)

PRIMARIA FABBRICA DI ARREDI PER CHIESA

Premiata colle massime onorificenze

PROVVEDITORE DI S. Em. il CARDINALE DI TORINO

Casa fondata nel 1845

TAVERNA Cav. GIOVANNI

Cav. Pro Ecclesia et Pontifice

Troni - Candelabri - Piramidi ed Apparati d'ogni stile - Baldacchini - Troni da Processione - Via Crucis in rilievo e statue d'ogni genere

TORINO - Via Mercanti, 5 - TORINO

FONTI LUIGI

ATTREZZI GINNASTICI

ARREDI PER SCUOLE

Telefono 48547 - TORINO - Via Pesaro, 20

Primario Stabilimento Musicale

SILVIO PARISI

TORINO - Via XX Settembre, 76

Telefono 49-673

FABBRICA STRUMENTI A FIATO E CORDA

STRUMENTI USATI RIPARATI A NUOVO

Musica di tutte le edizioni

ARTI GRAFICHE

Cav. AMBROGIO LONGONE

CASA D'ARTE RELIGIOSA

MILANO (5) - Via Molino delle Armi, 25

EX ALLIEVO

Specializzata nella riproduzione in fototipia di cartoline, immagini, tavole ed album di qualunque formato per conto e con fotografie dei signori clienti

PROPRIE EDIZIONI FRANCESCANE ED ALOISIANE

IMMAGINI DA LUTTO CON RITRATTI E SENZA

Campioni e preventivi a richiesta



Guglielmo Ghidini

TORINO - Via Pietro Micca N. 17 - TORINO

Fabbrica di Stoffe e Passamanerie per Arredi Sacri - Parati

PIANETE per i RR. Padri Missionari

Specialità stoffe e galloni per Chiese povere

Damaschi e Galloni per addobbi

Articoli per ricamo

BANDIERE E STENDARDI

A richiesta si fanno Preventivi



Le Cure Vegetali "Abello,,

sono composte esclusivamente con piante, fiori e foglie alpine che contegono al massimo grado le loro squisite proprietà medicinali: esse comprendono tutto quanto di meglio possa consigliarsi per la terapeutica vegetale domestica.

Le Cure Vegetali "Abello,,

sono prescritte da eminenti facoltà mediche e trovansi in vendita presso le primarie farmacie che hanno il deposito delle

Specialità Medicinali "Abello,,

RICHIEDERE OPUSCOLI ILLUSTRATIVI

delle varie Cure Vegetali e l'elenco delle farmacie depositarie al Laboratorio Farmaceutico dell' antica

ERBORISTERIA ABELLO - Via Monte di Pietà 5 - TORINO

Cercansi Agenti e Depositari per le regioni ancora libere

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO RUBATTINO E LLOYD ITALIANO - Anon. con sede in GENOVA - Capitale sociale L. 300.000.000 versato L. 195.000.000

Linea Nord America Express di gran Lusso

DUILIO 24.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida - oltre 21 miglia orarie. Record della traversata Napoli - New York giorni 8 e 12 ore

ROMA (in costruzione) Oltre 30.000 tonn. - 4 eliche a turbina - Combustione liquida - più di 22 miglia orarie.

Linea Sud America - Express di gran Lusso

GIULIO CESARE 22.000.000 tonn. - 4 eliche a turbina - oltre 20 miglia orarie. Il più grande e veloce transatlantico attualmente in servizio per il sud America,

AUGUSTUS (in costruzione) il più grande potente e veloce transatlantico a motore del mondo. Oltre 30.000.000 tonnellate - 4 eliche - più di 22 miglia orarie.

STATI UNITI - SPAGNA e BRASILE - URAGUAY - ARGENTINA — Linee celeri di lusso e postali.
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO (Via Panama) — Linea regolare passeggeri e merci.
CENTRO AMERICA e PACIFICO Via Cuba e Panama — Linea regolare passeggeri e merci e servizio commerciale.
AUSTRALIA — Linea regolare passeggeri e merci.

Informazioni e biglietti di passaggio presso le Agenzie della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA in Italia e nelle principali città dell'Estero. Essi vendono anche i biglietti Ferroviari Italiani ed Internazionali, Polizze ed Assicurazioni bagagli e danno gratuitamente le più ampie informazioni in materia di viaggi e turismo.

A TORINO: presso l'Ufficio Passeggeri della N. G. I,, Piazza Castello

A. RE

(ex Allievo Salesiani)

S. STEFANO - RIVA LIGURE

PROV. IMPERIA

Telegr : RE - RIVALIGURE

PRODUZIONE PROPRIA

OLIO D'OLIVA

Concimi chimici e naturali

SAPONI MARSIGLIA

LEGNA, PAGLIA, ecc.

LA FONDOGRAFICA

Anonima – Capitale Sociale L. 8.000.000

TORINO

Corso Vigevano, 35

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

Macchinario e mobilio per Arti Grafiche

Proprietaria per l'Italia dei Brevetti BRUSA

Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti – Fregi per contorni – Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale – Spaziatura, interlinee, marginatura – Caratteri e fregi in legno.

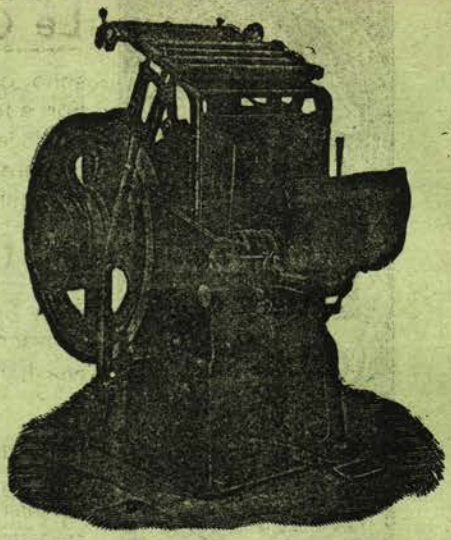
Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo

Per chiarimenti, preventivi, acquisti rivolgersi alla

Soc. An. LA FONDOGRAFICA

Sede: TORINO, Corso Vigevano, 35
Filiali: Milano, Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87
Agenzie: Bari – Bologna – Catania – Firenze – Genova – Napoli – Palermo – Trieste.

Pedalina a macinazione piana "LEONE„



Questa macchina si raccomanda per eccezionale robustezza, per potenza e sicurezza di pressione, per notevole apertura di platina, per movimento leggerissimo e silenzioso.

Si costruisce in due formati:
N. 1 (peso Kg. 600) entro telaio cent. 25×35
N. 2 „ „ 800) „ „ „ 32×45

Per preventivi ed acquisti rivolgersi a:

La Fondografica

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

Fabbrica di caratteri da Stampa

Corso Vigevano 35 - **Torino** - Tel. Interc. 82-88

MARTINI

Vermouth · Liquori
Spumanti

MARTINI & ROSSI

TORINO

ARGO TORINO